M. Marocco, La nuova governance delle politiche attive del lavoro

1. Premessa. 2. La nuova Rete e il Mbo. 3. L'Agenzia nazionale per l'occupazione. 4. La promozione di un *quasi mercato* nazionale dei servizi al lavoro 5. Prime brevi conclusioni.

1. Nell'ambito della strategia di *flexicurity* europea, persistente fonte di ispirazione delle più recenti riforme legislative italiane del mercato del lavoro[1], la presenza di efficienti Politiche Attive del Lavoro (Pal) costituisce la base che assicura la stabilità del "triangolo d'oro" della stessa flessicurezza[2]: in presenza di un mercato del lavoro flessibile e di indennità di disoccupazione generose, l'assenza di efficienti Pal rischia di far collassare quel triangolo, con effetti disastrosi sulle casse pubbliche e sul benessere sociale.

Consapevole di ciò, meritevolmente l'Esecutivo è intervenuto su questa materia. Purtroppo bisogna riconoscere che ha dovuto operare in assenza di un'approfondita analisi dell'esperienza passata, analisi resa difficile dalla clamorosa mancanza di solidi dati nazionali su utenti ed effetti delle politiche attive, nonché sulle caratteristiche fondamentali delle stesse, oramai intraprese da un ventennio in Italia[3]. L'azione di riforma si è pertanto incentrata sull'elemento del vecchio sistema che si può ritenere responsabile di questo *vacuum* informativo: l'assenza di una regia nazionale. Infatti, il disegno organizzativo adottato alla fine degli anni '90

[1] Va pure detto che questa strategia presenta dei punti di caduta: non tiene conto delle condizioni generale del sistema economico, non rivolge la sua attenzione anche a politiche rivolte alla domanda di lavoro e, infine, rischia di essere punitiva, ove si attribuisca eccessiva importanza all'azzardo morale dei disoccupati (condizionalità) e trascuri gli obiettivi di innalzamento del capitale umano delle politiche attive. Su questi temi sia consentito rinviare a Marocco, 2014.

[2] Madsen, 2005 ha utilizzato questa figura geometrica per rappresentare graficamente le interrelazioni intercorrenti tra le componenti della *flexicurity* (flessibilità, politiche passive e attive). Anche Alaimo, 2015, in particolare 3 ss., evidenzia il rilievo vitale delle Pal nell'ambito di questa strategia.

[3] Un ulteriore clamorosa mancanza è quella di risorse dedicate alla Pal. Infatti, le evidenze empiriche disponibili certificano, nel confronto comparato, questa scarsità, la quale ha determinato una gracilità complessiva della rete pubblica e privata di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, surclassata dai canali informali di ricerca di lavoro. Sia consentito rinviare in proposito a Bergamante, Marocco, 2014.

Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali n. 149, 2016, 1

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.